



My Bakery in Brooklyn - Un pasticcio in cucina (2016)

Una sceneggiatura che esplora troppi percorsi senza però riuscire a focalizzarsi su nessuno.

Un film di Gustavo Ron con Aimee Teegarden, Linda Lavin, Ernie Sabella, Blanca Suárez, Josh Pais. Genere Commedia durata 100 minuti. Produzione Spagna, USA 2016.

Uscita nelle sale: giovedì 30 giugno 2016

La storia di una pasticceria a Brooklyn ereditata da due cugine che si ritrovano con non poche difficoltà a gestirla.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Vivien e Chloe, due cugine, ereditano la pasticceria dalla zia Isabelle a Brooklyn. Chloe vorrebbe rinnovare la pasticceria dandole un nuovo look e creando una diversa selezione di prodotti, mentre Vivien vuole essere certa che tutto rimanga esattamente com'è. Lo scontro d'idee le porta a una soluzione molto particolare: decidono di dividere il negozio a metà in modo che ognuna delle due possa gestire il suo lato come meglio crede. Tutto ciò mentre incombe l'ombra di una banca che ha concesso loro solo un breve periodo di tempo prima di espropriarle a causa dei debiti che Isabelle ha lasciato.

Ci sono dolci in cui la sovrabbondanza di elementi finisce con il lasciare perplesso chi li assapora: quale era il vero gusto? Ci sono film la cui sceneggiatura è scritta in modo tale da esplorare troppi percorsi senza riuscire a focalizzarsi su nessuno. È il caso di questo dello spagnolo Gustavo Ron che affronta una miriade di possibili rimandi ai generi in modo decisamente stereotipato.

Abbiamo infatti l'ennesima vicenda di un luogo che dovrebbe alimentare la memoria collettiva e che rischia per colpa dell'avidità di una banca di chiudere per sempre. Ci troviamo dinanzi a tre vicende orientate alla romantic comedy innervate da una prevedibilità sconcertante. Non mancano dei tentativi di inserimento di un personaggio stravagante (il non vedente che 'legge' le calzature e lo spacciatore/sperimentatore russo). Per concludere poi con un pizzico di thriller tanto per non farci mancare niente. Mentre invece allo spettatore finisce con il mancare molto quando si ritrova a chiedersi quale senso abbiano delle citazioni quantomeno azzardate come gli scorci che Sergio Leone seppe offrirci in "C'era una volta in America" o quegli accordi della colonna sonora che tanto fanno pensare a 'Il postino' senza però averne il potere evocativo (anche se a un certo punto si cita Neruda).